

IL SOLDATINO DI STAGNO

PROGETTO: "A LIBRO APERTO"
Numero Progetto:2022-CS2-01398



C'erano una volta venticinque soldatini, tutti fratelli, perché erano fatti con lo stesso vecchio cucchiaino di latta. La loro uniforme era rossa e blu, portavano in spalla i loro fucili e guardarono dritto davanti a loro. Le prime parole che avevano sentito in questo mondo, quando il coperchio della scatola in cui si trovavano era stato tolto, erano: "Evviva, soldatini di piombo!" Questa fu l'esclamazione da un ragazzino, che batteva le mani; gli erano stati dati perché era il suo compleanno, e ora aveva iniziato a metterli sul tavolo. Ogni soldato aveva esattamente la medesima forma dell'altro, tranne uno solo, che era stato fatto quando il barattolo era quasi vuoto; ma stava lì si fermo su una gamba sola, come gli altri su due, ed è quello che divenne famoso.

C'erano molti altri giocattoli sul tavolo sulquale erano stati disposti, ma il più bello di tutti era un grazioso piccolo castello fatto di cartone, con le finestre attraverso le quali si poteva vedere nelle stanze. Di fronte al castello c'erano alcuni piccoli alberi che circondavano un minuscolo specchio che sembrava un lago. I cigni di cera galleggiavano e si riflettevano dentro. Era tutto molto carino; ma la cosa più bella era una piccola dama, che stava in piedi sulla porta aperta. Era ritagliata nella carta, ma indossava un abito della migliore mussola, con una sciarpa di nastro azzurro stretto attorno alle spalle, allacciata al centro da una rosa scintillante di carta dorata, grande quanto la sua testa. La damigella allungava entrambe le braccia perché era una ballerina, e stava sollevando in aria una gamba così alta che il soldatino di stagno non poteva capire dove fosse e pensò avesse anche lei una gamba sola.

'Quella è la moglie per me!' pensò 'ma è così splendida e vive in un castello, mentre io divido solo una scatola con altri ventiquattro. Questo non è il posto per lei! Ma devo fare la sua conoscenza.' Quindi si distese dietro una tabacchiera che era sul tavolo; da lì poteva vedere la graziosa damigella, che continuava a stare su una gamba senza perdere l'equilibrio.

Quando venne la notte tutti gli altri soldatini di piombo entrarono nella loro scatola, e la gente della casa andò a letto. Poi i giocattoli iniziarono a farsi visita, a ballare e a combattere. I soldati di latta sbatterono nella loro scatola, perché volevano uscire, ma non potevano alzare il coperchio. Gli schiaccianoci giocavano al salto della rana e la matita ardesia correva sulla lavagna; c'era un tale rumore che il canarino si svegliò e cominciò a parlare con loro in rima! Gli unici due che non si muovevano dai loro posti erano il soldatino di stagno e la piccola ballerina. Lei rimase in punta di piedi, con entrambe le braccia distese; lui rimase fermo sulla gamba, senza mai distogliere gli occhi dal suo viso.

L'orologio la mezzanotte, e crack! volò via il coperchio della tabacchiera, ma dentro non c'era tabacco, bensì solo un piccolo diavolelto nero: quella era la sua bellezza.

"Salve, soldatino di stagno!" disse il diavolelto. "Non guardare cose che non sono destinate a persone come te!"

Ma il soldato di piombo non ci fece caso e sembrò non aver sentito.

"Molto bene, aspetta fino a domani!" disse il diavolelto.

Quando fu mattina e i bambini si furono alzati, il soldatino di piombo fu messo sulla finestra; che se fosse il vento o il diavolelto nero, non lo so, ma all'improvviso la finestra si spalancò e il soldatino di piombo cadde a testa in giù dalla finestra del terzo piano! Fu una caduta terribile, posso dirvelo! Atterrò sulla testa con la gamba in aria, il fucile incastrato tra due pietre del selciato.

La cameriera della camera dei bambini e il bambino scesero subito a cercarlo, ma, sebbene gli fossero così vicini che quasi lo calpestavano, non si accorsero di lui. Se il soldato di piombo avesse detto solo "Eccomi!" lo avrebbero trovato; ma non pensava fosse giusto che gridasse perché indossava l'uniforme.

Presto cominciò a piovigginare; poi le gocce si fecero più veloci e ci fu un acquazzone. Quando finì, arrivarono due monelli di strada.

"Guarda! gridò uno. "Ecco un soldatino di stagno! Andrà su e giù su una barca!"

Così costruirono una piccola barca di carta di giornale, vi misero dentro il soldatino di stagno e lo fecero salire e scendere lungo un rigagnolo; entrambi i ragazzi gli correvano accanto, battendo le mani. Che grandi onde c'erano nel rigagnolo e che rapida corrente! La barchetta di carta si muoveva su e giù, e nel mezzo del rigagnolo andava così veloce che il soldatino di stagno tremava; ma rimase risoluto, non mostrò alcuna

emozione, guardò dritto davanti a sé, sollevando il fucile. All'improvviso la barca passò sotto un lungo tunnel buio come la sua scatola.

'Dove starò andando ora?' si chiese. 'Povero me!! Questa è colpa del diavoletto nero! Ah, se solo la piccola dama fosse seduta accanto a me sulla barca, dovrebbe essere due volte più buio per preoccuparmi!

All'improvviso arrivò un grande topo d'acqua che viveva nel tunnel.

"Hai un passaporto?" chiese il topo. "Fuori il passaporto!"

Ma il soldatino di piombo tacque e afferrò il fucile con più fermezza.

La barca accelerò e il topo le correva dietro. Uh! come mostrava i suoi denti, mentre gridava alle schegge di legno e ai fucelli di paglia: "Prendetelo, prendetelo! Non ha pagato il pedaggio! Non ha mostrato il passaporto!"

Ma la corrente divenne più veloce e più forte. Il soldatino di stagno poteva già vedere la luce del giorno dove finiva il tunnel; ma nelle sue orecchie suonava un ruggito tale da spaventare qualsiasi uomo coraggioso. Pensate! alla fine del tunnel il rigagnolo si gettava in un grande canale; ciò sarebbe stato altrettanto pericoloso per lui come lo sarebbe per noi scendere una cascata.

Ora era così vicino, non poteva resistere più a lungo. La barca filava, il povero soldatino di stagno si teneva il più rigido possibile: poi nessuno avrebbe potuto che si fosse tirato indietro. La barca girò tre volte, quattro volte, e si riempì d'acqua fino all'orlo, cominciò a sprofondare! Il soldatino di stagno era in piedi fino al collo nell'acqua, e la barca andava sempre più a fondo e la carta si faceva sempre più molle; ora l'acqua era sopra la sua testa. Stava pensando alla graziosa ballerina, il cui volto non avrebbe mai più rivisto, e gli risuonò nelle orecchie, ancora e ancora:

Avanti, avanti, soldatino audace!

La morte è davanti a te, triste e fredda!

Il carta si aprì in due e il soldato cadde, ma in quel momento fu inghiottito da un grande pesce.

Quanto era buio dentro, ancora più scuro che nel tunnel, ed era davvero molto stretto! Ma il tenace soldatino di stagno giaceva diritto, con il fucile in mano.

Il pesce nuotò su e giù, poi fece le più terribili contorsioni e improvvisamente rimase immobile. Poi fu come se un lampo di luce lo avesse attraversato; la luce del giorno irruppe e una voce esclamò: "Ecco il piccolo soldatino di stagno!" Il pesce era stato catturato, portato al mercato, venduto e portato in cucina,

dove il cuoco l'aveva aperto con un grande coltello. Aveva preso il soldato tra il pollice e l'indice e lo aveva portato nella stanza, dove tutti volevano vedere l'eroe che era stato trovato in un pesce; ma il soldato di piombo non era affatto orgoglioso. Lo misero sul tavolo e ... no, ma che strane cose accadono in questo mondo! Il soldato di piombo era nella stessa stanza in cui era stato prima! Vide gli stessi bambini e gli stessi giocattoli sul tavolo; e c'era lo stesso grande castello con la graziosa ballerina. Era ancora in piedi su una gamba con l'altra in alto nell'aria, anche lei era risoluta. Questo colpì il soldatino di stagno, che stava per versare lacrime di stagno; ma non sarebbe stato adatto a un soldato. Lui la guardò, ma lei non disse nulla.

All'improvviso uno dei ragazzini prese il soldatino di stagno e lo gettò nella stufa senza nessuna ragione; ma senza dubbio dietro a ciò vi era il diavoletto nero nella tabacchiera.